

ALL' AUGUSTEO

Il gran successo di Molinari

Sala esaurita e sfolgorante, ieri, per il concerto diretto da Bernardino Molinari, reduce da una brillante affermazione all'estero. L'Augusteo — la superba istituzione sinfonica degna dei rinnovati destini della Capitale — è ormai il convegno domenicale della parte più eletta della cittadinanza, la quale sa di trascorrere un pomeriggio di squisito, austero e raffinato godimento.

Le musiche di ieri raccolte con gusto e col determinato proposito di mettere insieme alcuni saggi di musica cosiddetta a programma, sono state ascoltate con interesse e con soddisfazione: alcune con vero entusiasmo, come i *tre tempi del Concerto delle stagioni* di Antonio Vivaldi, scelti e trascritti per orchestra d'archi, cembalo e organo da Molinari, come il *Largo* di Haendel, di cui il pubblico, con impeto di clamori, ha voluto la replica.

Ed in verità, a parte il pregio ben conosciuto di questi lavori e la loro vitalità secolare, la rievocazione, anzi la rivivificazione fatta dalla calda e vibrante bacchetta di Molinari ha profondamente commosso l'uditorio.

Tra Vivaldi e Haendel è stato inserito il profilo burlesco per orchestra di Renzo Bossi, che si è ispirato al popolarissimo *Pinocchio* collodiano, delizia della nostra infanzia. Il pubblico l'ha ascoltato in silenzio sino all'ultima nota e, evidentemente, l'ha trovato alquanto prolisso: indi lo ha giudicato con molte riserve, o, per essere più espliciti, con insistenti dissensi.

Però, il pubblico qualche volta sbaglia; nel caso Bossi, si è mostrato eccessivamente severo, perchè questo *Pinocchio* è una costruzione sinfonica smagliante, vivida, scoppiettante, ricca di risorse, in qualche punto originale, che attesta dottrina e talento non comuni. Renzo Bossi, che sino a ieri poteva andar confuso nella schiera anonima dei compositori italiani, oggi se ne distacca e, senza assumere una spiccata individualità, ne emerge.

La musica di *Pinocchio* è di schietta e riconoscibile derivazione, ma non perciò meno interessante e gradevole: essa ci fa sperare che Renzo Bossi, con l'ingegno e con la cultura che possiede, saprà darci opere più salde e personali.

La seconda parte del concerto è stata tutta colmata da quel superbo poema di Strauss, *Vita di Eròe*, che ancora una volta, nella eccitatissima ed appassionata interpretazione di Molinari, ha sollevato i fremiti collettivi.

All'intrepido Molinari è stato reso dal pubblico un imponente omaggio di applausi.

Assai ammirati il primo violino Giovanni Chiti (è stata la sua beneficiata) e Antonio Traversi all'organo.